

Dir. Resp.: Andrea Cangini

IL COMMENTO

di **ANTONIO PATUELLI**

LA CRISI DELL'OCCIDENTE

FRA il 1945 (fine della seconda guerra mondiale) e il 1989 (caduta del Muro di Berlino) ci fu la "guerra fredda" vinta pacificamente dall'Occidente che da allora ha avuto una sorta di egemonia culturale, economica e militare nel mondo. La crisi finanziaria, scoppiata negli Usa quasi un decennio fa, dilagata soprattutto in Europa, non è stata superata e si è anche trasformata progressivamente nella crisi morale dell'Occidente stesso. È finito quel quarto di secolo di euforia occidentale per la vittoria nella "guerra fredda". L'Occidente fatica a rigenerare i propri obiettivi, non ha più grandi nuovi sogni da perseguire col metodo della ragione e fatica anche a riconoscersi in se stesso. La crisi morale dell'Occidente è evidente da mille fattori che sono le cause profonde dei malesseri più diversi che si palesano crescentemente in forme diverse soprattutto in Europa e Nord America, al di fuori dei filoni culturali classici della democrazia occidentale. **QUESTO 2016** ha visto due scelte inaspettate che evidenziano questa crisi profonda e diffusa dell'Occidente e soprattutto dell'Unione Europea: il referendum britannico e il complesso delle elezioni Usa. La crisi morale complica anche la soluzione della crisi economica che, soprattutto in Europa, stenta ad essere sostituita da una robusta ripresa. Ora l'Unione Europea non può far finta di nulla, non può continuare nei propri ritmi prevalentemente burocratici e con gli egoismi nazionali che stanno sostituendo gli orizzonti

di un europeismo stanco che non può esaurirsi nell'incompleta Unione Bancaria e nella Politica Agricola Comunitaria che avrebbero dovuto, ma non riescono, far evolvere le istituzioni europee verso un vero federalismo basato su una vera Costituzione.

L'ERRORE fatale dell'Europa sarebbe ora quello di evitare un'analisi impietosa e costruttiva dei propri limiti, prima che sia troppo tardi, prima che emergano nuove spinte disgregatrici. In Europa la ripresa economica non decolla nonostante fattori positivi prolungati come i bassissimi tassi d'interesse, l'indebolimento dell'Euro sul Dollaro e l'ancora basso prezzo del petrolio. Evidentemente non bastano queste premesse positive per ottenere una più robusta ripresa. Occorre, quindi, una valutazione coraggiosa ed anche autocritica dei limiti e delle contraddizioni dell'Unione Europea. L'Unione deve elaborare una strategia fortemente innovativa di rilancio insieme economico ed istituzionale, perché è svanito il sogno che un rafforzamento delle istituzioni europee sia preparato da parziali unioni economiche. Insomma, oggi più che mai occorre una nuova Europa, meno burocratica e più democratica, per evitare che il vecchio continente ricada nei conflitti nazionalisti delle più diverse forme.

